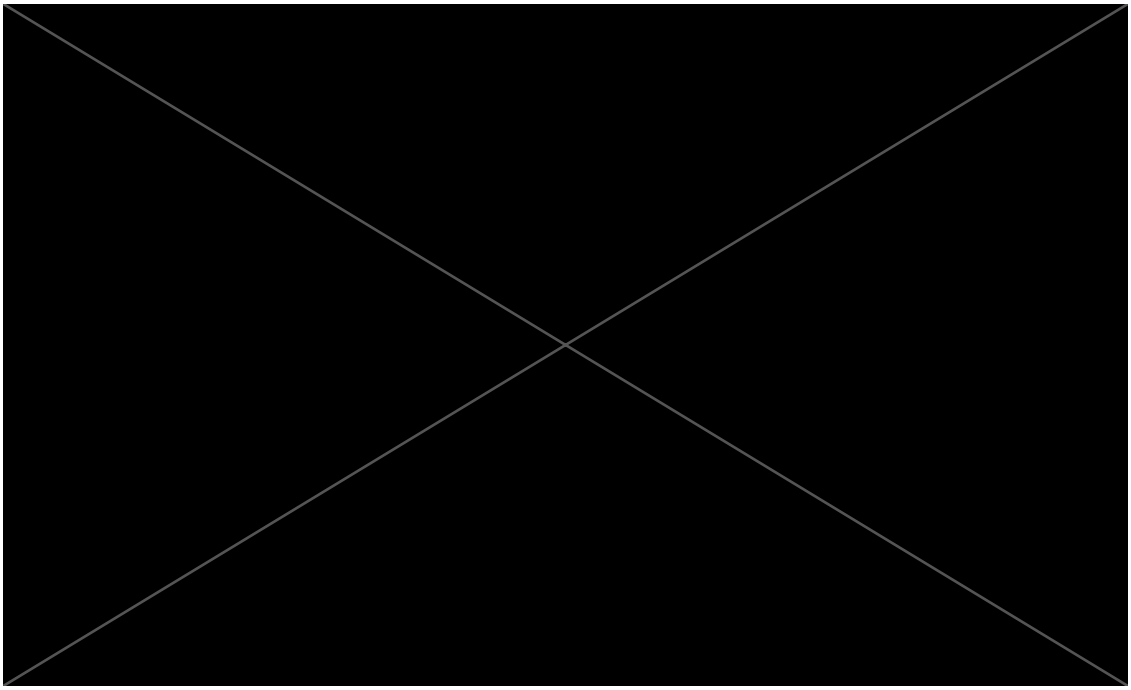
# COVID & LOCKDOWN/ Le domande scomode sulle cure che aiuterebbero le riaperture

Pubblicazione: 10.04.2021 Ultimo aggiornamento: 07:38

Durante una recente puntata di Tg3-Linea Notte, Giovanna Botteri è sbottata con insolita veemenza, invocando una sorta di Norimberga per i responsabili dei "500 morti quotidiani a causa del Covid 19", alludendo ai responsabili dei ritardi nella vaccinazione. Convinta, come tutto il Governo, in primis il Ministro Speranza, che il vaccino sia l'unica arma contro il virus. Ascoltando il dibattito alla Camera dopo le più che prevedibili manifestazioni contro gli effetti del lockdown, si sentiva ripetere un solo mantra: l'urgenza di accelerare la vaccinazione per poter tornare alla normalità.



Tutti, Governo e Parlamento, sono in preda al fattore CT: quello che fa affrontare i problemi dalla coda invece che dalla testa. Si dà per scontato che la chiusura di ogni attività e la vaccinazione siano l'unico modo per non mandare la gente all'ospedale.

Ebbene, con molta fatica ma con sempre maggiore evidenza sta emergendo un'altra verità: non esiste un'unica arma contro il Covid-19, ma esiste – anzi esisteva fin dall'inizio della pandemia – una cura a domicilio che praticata entro i primi tre giorni dalla manifestazione dei primi sintomi evita con assai alte percentuali di successo il ricovero in ospedale e in terapia intensiva (quando ci vai, spesso è già troppo tardi). È a base di farmaci di uso assai comune (aspirina, antiinfiammatorio, antibiotico, eparina e pure la tanto vituperata idrossiclorochina).

È più che necessario quindi farsi alcune domande. Come mai gli organismi

internazionali e nazionali hanno stabilito immediatamente che l'unica arma utile sarebbe stato un vaccino? Come mai in Italia il ministero della Sanità ha diffuso un protocollo che prescriveva come indicazione primaria, "paracetamolo e vigile attesa di diversi giorni", giungendo pure a vietare l'uso dell'idrossiclorochina?

Quel protocollo oggi è smentito da una assai ampia casistica riportata da una rete sempre più ampia di medici di base e finalmente anche da un'istituzione autorevole come l'Istituto Mario Negri, che inoltre sconsiglia vivamente il paracetamolo, ritenuto in grado di favorire l'infiammazione. Il Prof. Remuzzi, direttore scientifico dell'Istituto, sostiene poi (insieme a John P. Joannidis, Stanford University, H-index 212...) che i lockdown sono soltanto dannosi e che si può fare meglio con molto meno.

[redacted]

Come riferisce la giornalista specializzata Serena Romano nel suo Diario della pandemia lo studio che condannava l'idrossiclorochina, pubblicato su *Lancet*, è stato poi ritirato perché considerato inaffidabile (riferiva infatti di problemi causati da dosi molte volte superiori a quelle normalmente somministrate!). Nonostante questo in Italia è ancora all'indice, quando si sa che il Presidente Trump è stato curato con successo proprio con quella.

Ma il problema vero non è la clorochina: lo è un'ostinazione degna di miglior causa nel chiudere le attività di ogni genere a causa dell'alto numero di contagi, ricoveri, saturazione delle terapie intensive, decessi. Numeri che sarebbero molto più bassi se i medici di base applicassero il protocollo del Mario Negri (naturalmente con la prontezza e sollecitudine consigliate) e quelli analoghi delle diverse reti di medici che si stanno connettendo tra loro in numero sempre maggiore.

L'Aifa e illustri clinici obiettano che non ci sono ancora studi sufficienti in

merito, ma francamente è un'obiezione perlomeno curiosa, che non pochi giudicano viziata dall'influenza sulla comunità scientifica della lobby di Big Pharma. Perché, vista l'emergenza della pandemia, sono stati autorizzati dei vaccini creati in pochi mesi, quando per ammissione del presidente della Pfizer, il tempo minimo necessario è di almeno quattro anni? In molti affermano che ce ne vogliono almeno dieci.

Il Premio Nobel Montagnier, subito aggredito dalla solita lobby, ha dichiarato che degli effetti a lungo termine dei nuovi vaccini non si sa assolutamente nulla, mentre è pure ipotizzabile che il loro meccanismo di azione potrebbe far sviluppare dei tumori. Eppure sono stati approvati e presentati come l'unica arma possibile contro il Covid-19. Sono sotto gli occhi di tutti gli effetti collaterali anche mortali provocati dal vaccino di AstraZeneca, ora addirittura sospeso in alcuni Paesi o vietato agli under 55. La scienza ufficiale sostiene che si tratta di casi rarissimi e che i benefici superano comunque i rischi.

Dato che esistono dei metodi di cura sempre più sperimentati sul campo, perché le Istituzioni della Sanità preferiscono far correre ai cittadini dei rischi a breve e a lungo termine invece di prendere anche in considerazione l'impiego di cure che hanno dimostrato di avere una percentuale di successo superiore a quella dell'efficacia dichiarata dei vaccini? L'elenco delle reti di medici di base che applicano queste cure è molto lungo, non siamo quindi di fronte a un solitario Di Bella, ma a un sapere medico diffuso che la scienza ufficiale si ostina ad osteggiare. Qual è il motivo?

C'è poi un altro interrogativo che inquieta non poco. Come mai sia i media mainstream che i social network considerano complottista chiunque osi sollevare qualche dubbio sui vaccini, o condivida video e articoli di scienziati che hanno un H-index di svariate volte più alto di quello dei membri del Cts e dei virologi nostrani più gettonati?

È inaccettabile, ad esempio, che Facebook si arroghi il diritto di cancellare

post sui vaccini, o di accompagnarli con l'invito a consultare una pagina e un sito che smentisce le fake news a opera di *debunker* "indipendenti" che, ad esempio, sbertucciano il dr. Vanden Bossche (già coordinatore del programma Ebola della Bill Gates Foundation), perché prima di prendersi un dottorato in virologia si era laureato in veterinaria. Perché non dice lo stesso allora di Ilaria Capua, anche lei veterinaria, che inoltre non ha la stessa esperienza sul campo di Vanden Bossche?

Dando poi un'occhiata alla voce *about* del sito in questione, si scopre che vive dei grant di Facebook, Google, oltre che di un paio di due note società che ottimizzano la pubblicità digitale (MGID inc. e ADsupply). Ce n'è abbastanza per dire: *Honni soit qui mal y pense*...

Meglio lasciar perdere poi i dubbi sulle origini del virus, vista la sceneggiata delle ispezioni a Wuhan i cui risultati non sono stati digeriti nemmeno dal direttore dell'Oms, notoriamente filo-cinese. Meglio lasciar perdere i dubbi avanzati da autorevoli ricercatori sulla possibile sintesi in laboratorio del virus, e anche quelli di una sua eventuale diffusione dolosa. Meglio lasciar perdere gli intrecci tra il più ricco fondo di investimento del mondo (Black Rock) e le aziende produttrici di vaccini, anche se riportati dal *Sole 24 Ore*. Possiamo lasciar perdere tutto, nel momento di una grande emergenza, per non essere arruolati tra i pericolosi no-vax. Ma non possiamo accettare che il Governo affronti il problema della pandemia dalla coda invece che dalla testa, procedendo nella sistematica distruzione dell'economia del Paese "finché i numeri dei ricoveri e dei morti non diminuirà", numeri che potrebbero essere molto ma molto più bassi se, insieme alla vaccinazione, si consigliassero le cure che hanno dimostrato sul campo di guarire i pazienti a casa. L'emergenza impedisce di validarle con studi di lungo periodo: ma è proprio quello che è stato fatto per i vaccini. Perché allora due pesi e due misure?

Giovanna Botteri adesso sa chi sono i responsabili: coloro che hanno ostinatamente ignorato le opportunità delle cure domiciliari precoci, e

hanno diffuso protocolli sbagliati, consigliando addirittura un farmaco dannoso. E sulla base del fattore CT hanno affollato gli ospedali e le terapie intensive, mandando inoltre in rovina l'Italia.

— — — —

**Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.**

**SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI**

[redacted]

© RIPRODUZIONE RISERVATA